



L'Eco delle Valli Valdesi



Torino, maggio 2015, Salone del libro - Foto P. Romeo/ Riforma

Tanti i libri e tanti i modi per leggerli

Una biblioteca non è più solo il luogo dove si va a leggere o a farsi prestare qualche volume: è anche un **centro di aggregazione**, soprattutto per i giovani

Il mese di agosto è contraddistinto da una serie di iniziative che coinvolgono le chiese valdesi e le loro istituzioni: **un calendario** per tutti e tutte

Sono passati tre anni da quanto il trenino scese da Torre Pellice verso Pinerolo per **l'ultima sua corsa**: come funziona, a livello generale, la rete dei trasporti locali?

Con l'avanzare della tecnologia, intorno all'oggetto libro si sviluppano nuove opportunità: reti di biblioteche, supporti elettronici ma anche le «casette» per lo scambio

«La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero» (Salmo 119, 105)

Dario Tron

Lil popolo ebraico è anche detto «Il popolo del Libro». Questo Libro è innanzitutto la *Torah* (in senso stretto il Pentateuco, i cinque primi libri del nostro Antico Testamento), in senso più ampio è la dottrina, l'insegnamento, tutto ciò che è il contenuto della tradizione ebraica, orale e scritta. Nella tradizione ebraica si privilegia la componente letta, ovvero verbale, orale, rispetto a quella scritta.

Una prima evidente dimostrazione di questo è il fatto che della *Torah* si fa una lettura pubblica che risale a tempi immemorabili. In ebraico il valore numerico (in modo semplicistico possiamo dire che a ogni lettera corrisponde un numero) della parola «libro» è lo stesso valore della parola «nome»; gli studiosi e i rabbini ci indicano che se c'è un'identità di valore numerico ci deve essere un'identità di senso, di significato. Se leggiamo il Libro, andiamo verso di noi, il nostro nome, e ver-

so il Nome per eccellenza, quello di Dio.

La nostra storia, quella di «popolo» valdese, è molto più recente di quella del popolo ebraico. Quello che però è certo è che anche per noi il Libro, cioè la Bibbia, ha sempre avuto un valore particolare: uno dei primi libri di lettura, quando non vi era molto altro. Ma ci vengono in mente anche i *régent* delle scuole del capoluogo, gli altri maestri e maestre di piccoli e sperduti villaggi e le decine e decine di scuole Beckwith.

Oggi le esistenze sono state radicalmente modificate, come pure il nostro rapporto con i libri, quelli di carta, intendo. Oggi abbiamo molti libri, forse troppi, rassegne di grande qualità e spessore a destra e a manca, con il libro al centro, spesso abbinate a contorni di musica, arte, gastronomia, territorio. Abbiamo forse riscoperto il gusto dei libri. Urge ritrovare il piacere del Libro, per riscoprire Dio e forse anche ritrovare il centro di noi stessi.

RIUNIONE DI QUARTIERE

Abbiamo fatto 13!

Vito Gardiol - Rocco Pinto

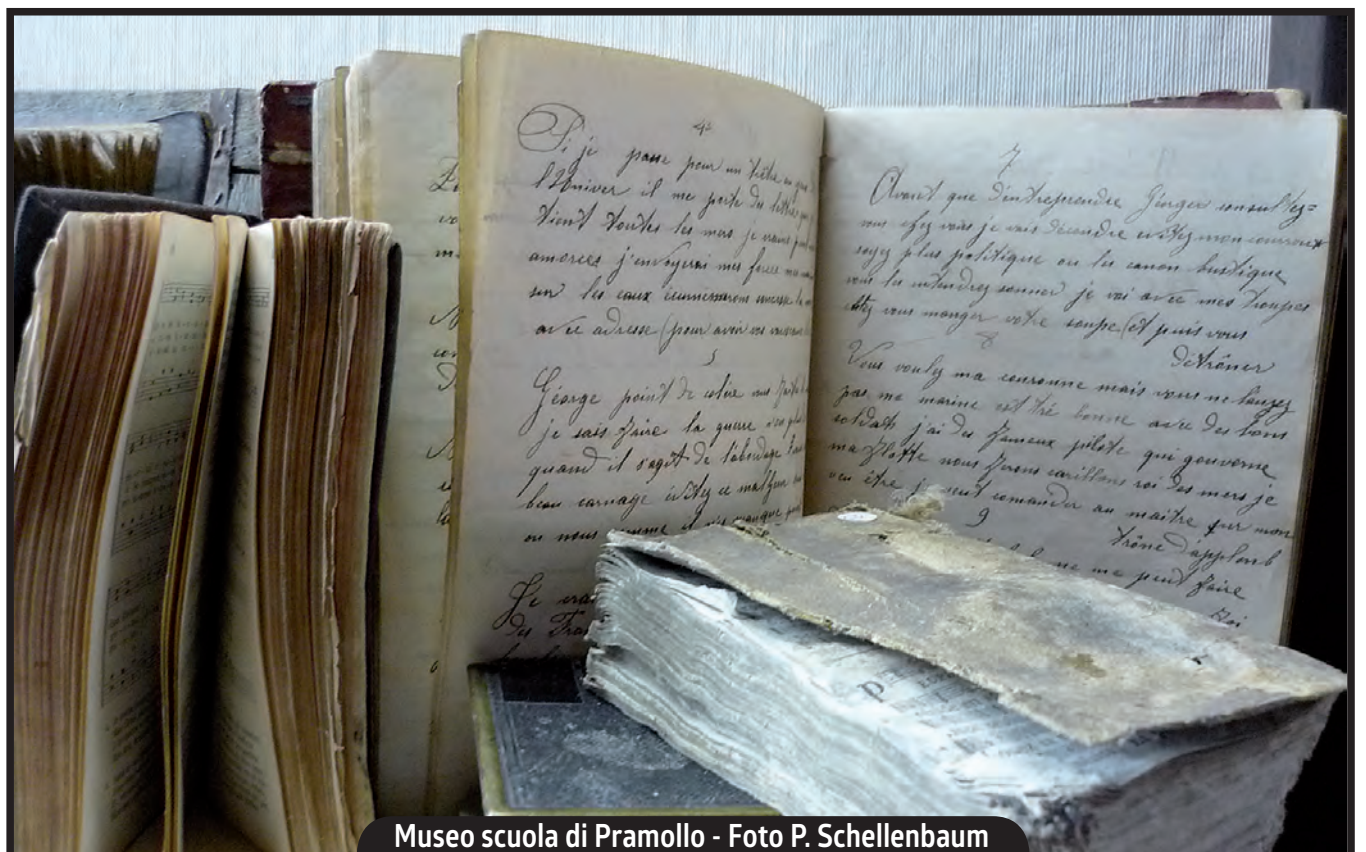
Abbiamo fatto 13: è il titolo che è stato dato a *Pralibro*, che si svolge a Prali fino al 23 agosto; non abbiamo fatto tredici per il numero di copie vendute ma sicuramente per l'interesse che la manifestazione ha riscosso in tutti questi anni. L'importante è che la partecipazione della popolazione locale è cresciuta negli anni, segno di apprezzamento e di interesse per le occasioni di riflessione e di spettacolo che l'iniziativa ha portato. Abbiamo fatto tredici nonostante le difficoltà economiche crescenti dovute ai tagli, sempre più ingenti, effettuati su tutto ciò che coinvolge la cultura nel nostro Paese. Grazie alla collaborazione delle due librerie torinesi, «Il ponte sulla Dora» e Claudiana, con la chiesa valdese e il comune di Prali, grazie al sostegno dell'8xmille della chiesa valdese siamo arrivati alla tredicesima edizione di *Pralibro*, quest'anno con un programma ancora più ricco e articolato degli anni precedenti, con concerti, incontri e spettacoli. 55 in un mese tra incontri, spettacoli, concerti, con due mostre, una sulla Grande Guerra e una sul pittore Felice Cortese, che si è ispirato nelle sue opere ai paesaggi pralini.

All'inaugurazione del 18 luglio hanno partecipato tra gli altri Eugenio Bernardini (moderatore della Tavola valdese), uno scrittore, Giuseppe Culicchia, un editore, Giuseppe Laterza. Alla fine del programma avremo parlato della biblioteca della legalità, di librerie, di cucina valdese e armena, di montagna. Tanti gli scrittori presenti, tanti gli incontri e laboratori dedicati ai ragazzi. Diversi i concerti e altri momenti musicali, a introdurre e chiudere alcuni momenti letterari.

In apertura sono stati ricordati Caterina Dupré, direttrice di Agape, che ci ha salutato pochi mesi fa, e Luca Rastello che da poche settimane, dopo una lunga malattia, ci ha lasciati. A loro è dedicata questa tredicesima edizione.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Museo scuola di Pramollo - Foto P. Schellenbaum

Cultura sì, ma con un riferimento più forte

Alberto Corsani

Consuetudine e innovazione; memoria e apertura alle nuove tecnologie. Parlare di libri oggi significa toccare con mano esperienze diverse: dalla chiesa che ospita una libreria estiva in un comune di montagna all'offerta, da parte di un grande editore, di un meccanismo di lettura che va addirittura oltre il libro elettronico: la lettura in *streaming*, in collegamento alla rete Internet (ma senza «scaricare» il testo sul proprio computer), con possibilità di apporre i propri commenti e socializzarli.

Si avverte quindi, in forme diverse, la necessità che il libro sia al tempo stesso oggetto e strumento di vita comunitaria. Un libro permette di riflettere da soli con se stessi, ma può essere ceduto, passare di mano in mano, essere regalato: all'inizio della crisi economica, nel 2007, alcune librerie incrementarono le vendite nel periodo natalizio, perché un libro è un regalo che dura e che rimane.

E funziona ancora meglio se ha una comunità di riferimento: le rassegne librerie vanno «oltre gli eventi» se la comunità dei partecipanti si riconosce come tale tutto l'anno. Per fare cultura occorre una consapevolezza di sé, e ogni iniziativa può consolidare questa consapevolezza.

Così ci è sembrato naturale inserire, dopo il dossier dedicato al libro e alle sue forme di lettura, un inserto-guida che mostra la vivacità dell'estate alle valli valdesi: incontri fraterni ma non solo conviviali; opportunità culturali, ma non fini a se stesse; confronto con il proprio passato e presente, non per parlarsi addosso ma per verificare se le decisioni che si prendono sono coerenti con il messaggio evangelico e non solo con le chiavi di lettura che ognuno e ognuna di noi legittimamente sceglie di adottare. Con questo spirito e con questa voglia di «guardarci dentro», ma anche con gioia, ci avviciniamo, una volta di più, al nostro Sinodo.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile: Luca Maria Negro
(direttore@riforma.it)
In redazione: Alberto Corsani (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat, Jean-Jacques Peyronel, Samuele Revel, Piervaldost Rostan, Federica Tourn (coord. newsletter quotidiana), Sara Tourn. Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali

Supplemento al n. 30 del 31 luglio 2015 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

DOSSIER/Libri Un luogo di aggregazione e di socializzazione: per gli studenti ma anche per diverse fasce d'età; per i residenti come per i villeggianti: e da un'iniziativa può nascere una nuova

Biblioteca, welfare sociale



Diego Meggiolaro

La Biblioteca civica di Torre Pellice si fa promotrice di moltissimi progetti e attività che creano welfare sociale. Adesso la sfida è realizzare un bilancio sociale annuale di questa realtà. La Società Cooperativa Culture, una cooperativa nazionale che si occupa della gestione di musei e biblioteche in tutta Italia, ha rivinto l'appalto per la gestione della biblioteca «Carlo Levi» di Torre Pellice. Ad aprile si sono aperte le buste al Comune di Torre Pellice e questa cooperativa, che l'ha gestita per sei anni, con due appalti di tre anni, potrà continuare il percorso intrapreso. Quale percorso? Quello di trasformare la biblioteca da semplice luogo in cui si prestano libri a qualcosa d'altro.

«Cerchiamo di dare continuità a tutte le attività messe in piedi in questi anni – spiega Alessandra Quaglia, direttrice della biblioteca –. Il punto è quello di “fare ponte” con le realtà del territorio e “creare ponti tra le persone”. Noi prestiamo libri, ma non solo. Se non abbiamo un libro, lo chiediamo alle altre biblioteche d'Italia e ce lo facciamo mandare, quindi da noi in teoria si può far riferimento a quasi tutto il patrimonio librario nazionale. Prestiamo dvd, cd, i *reader* (lettori di libri elettronici) con gli *e-book*, mettiamo a disposizione la connessione Internet con i nostri computer, il wi-fi nel raggio prossimo alla biblioteca durante l'orario d'apertura, prestiamo gratuitamente consultazioni a quotidiani e riviste, siamo abbonati a una ventina tra riviste e quotidiani, offriamo uno spazio dove poter stare in compagnia».

La biblioteca fa parte del Sistema bibliotecario pinerolese, uno dei più antichi e più grandi d'Italia. «Ci

Offrire gratuitamente ai propri utenti delle risorse e delle conoscenze di base è quello che deve fare una biblioteca moderna, in pieno spirito di servizio pubblico...

sono circa duemila persone l'anno che prendono i libri, oltre a circa 500 persone che vengono a “vivere” la biblioteca. 50-60 sono i passaggi al giorno di media, e ogni anno c'è un aumento del numero di prestiti; sono quasi 1500 i prestiti interbibliotecari e un totale di 14.000 i prestiti all'anno. Sei anni fa erano la metà».

Un bibliotecario americano, David Lankes, sostiene che la missione dei bibliotecari è quella di migliorare la società facilitando la creazione di conoscenza nelle comunità di riferimento. «Quello che abbiamo messo in atto a Torre Pellice e si sta diffondendo in Italia – prosegue Quaglia – è facilitare la creazione di conoscenza. A Torre coordino una decina di persone e insieme a loro lavoriamo così e partoriamo nuove idee. Abbiamo creato *Spazio Biblio Lab*, che è un'occasione per formare nuove conoscenze in ambito informatico. Abbiamo organizzato lezioni tenute dagli utenti su come funzionano i Mac, i tablet, i pc e altri supporti elettronici. A ottobre partiremo con il sistema operativo Linux, abbiamo fatto una lezione sugli *e-book* e una sul programma Photoshop: certo a un livello base, però ci è stato chiesto di fare altri corsi più approfonditi. Molte persone si sono conosciute e si sono messe in contatto perché magari utilizzano gli stessi strumenti. Senza dimenticare l'esperienza delle “Librellule” e delle letture ad alta voce negli spazi pubblici».

Questo è *welfare sociale*. Offrire gratuitamente delle risorse e delle conoscenze di base è quello che deve fare la biblioteca moderna, in pieno spirito di servizio pubblico. Tant'è che adesso la «Carlo Levi» vorrebbe stilare un bilancio sociale e chiedere a qualche tesista di economia se abbia voglia di studiarne il caso per una tesi di economia.

Leggere e studiare fino a tardi

Dalla primavera all'estate 2015 un'insolita attività ha animato la Biblioteca civica «Alliaudi» di Pinerolo. Un'iniziativa di giovani pinerolesi che ha permesso di mantenere aperta l'aula studio della biblioteca per undici lunedì consecutivi, dalle 19 a mezzanotte senza oneri per il Comune. «L'idea è nata dopo aver vissuto due semestri a Torino – dice Luca Barral, presidente dell'associazione culturale “Amo Pinerolo” – perché spesso dovevo a studiare fino a tardi in aula studio, come l'aula Verdi o l'aula Michelangelo, aperte fino a mezzanotte». L'associazione ha ideato il progetto *Notti sui libri*, grazie al quale ha vinto un finanziamento del Piano locale Giovani 2014, dell'ex Provincia di Torino: «In palio c'erano tre premi da 5000 euro lordi. Con questi soldi ho avuto la possibilità di pagare la luce durante le serate, un'assicurazione e un po' di promozione – racconta Barral –. Tra la vincita del progetto e la realizzazione ci sono stati una serie di incontri con l'assessore alla Cultura, l'assessore ai Lavori Pubblici, il direttore della biblioteca e il dirigente del Comune per rendere possibile il progetto. Avere le chiavi della biblioteca è stato un onere ma anche un onore».

Le serate hanno avuto un riscontro positivo, quasi tutte hanno visto i posti dell'aula studio completamente occupati. Il progetto ha risposto a un'esigenza degli studenti, ma anche del territorio: «*Notti sui libri* vuole rendere Pinerolo un po' più accogliente e offrire delle opportunità. Il problema in questo caso, non è la crisi economica, ma la crisi socioculturale che coinvolge la città e le vallate. La moda è quella di finire il liceo e spostarsi verso Torino ma la perdita in termini economici e sociali per il territorio è enorme», conclude Barral. Arricchire il Pinerolese con piccole iniziative offrendo opportunità: visti i risultati di questo progetto, potrebbe essere la strada giusta da seguire.

[Matteo De Fazio]

DOSSIER/Libri Sembra un ricovero per i passerini di passaggio, ma è una casetta per i libri: anche l'iniziativa che sembra più piccola può collegarsi a tante altre e favorire la trasmissione delle conoscenze

Leggi il libro e portane un altro



L'angolo lettura al «Nais» - Foto Revel/Riforma

Samuele Revel

Una panchina intagliata in un grande tronco, una «casetta» in legno simile alle pensiline dove si fermano i bus, un laghetto a due passi e poco più in là tavoli per giocare a carte, un bar, un campo da beach volley e altri giochi. Il tutto immerso nella quiete e nella frescura di Bobbio Pellice, al laghetto Nais, dove i giovani gestori hanno avuto un'idea che ha preso rapidamente piede. «Da tempo – ci spiega Emanuele Roman – desideravamo ricavare un'area relax, sia per recuperare una zona poco sfruttata del laghetto sia soprattutto per offrire uno spazio più tranquillo a chi frequenta il Nais. Grazie agli altri gestori abbiamo creato questa sorta di pensilina interamente in legno, chiusa sui tre lati con vista sul laghetto e sulle montagne attorno a Bobbio».

Automaticamente però è venuta anche un'altra idea. «Abbiamo comprato un piccolo mobile e ci abbiamo messo dentro dei libri, delle guide della zona, dei dépliant informativi senza specificare nulla, né se i volumi fossero in consultazione o da portare via. Dopo pochissimi giorni le persone che frequentavano "l'area relax" hanno iniziato a chiederci se potevano portare altri libri da lasciare in consultazione. Senza volerlo abbiamo creato una sorta di *bookcrossing*, o meglio di *booksharing*».

Alcuni anni fa avevamo raccontato su *Riforma – L'Eco delle Valli Valdesi* l'esperienza del Britannia Pub di Torre Pellice, che aveva ricavato una

sorta di libreria all'interno del locale, dove la gente poteva prendere un libro in cambio di un altro. Una cosa simile avviene anche in alcuni studi medici e, immaginiamo, in molti altri locali pubblici. Il *bookcrossing* (letteralmente «incrociare un libro» o «far viaggiare un libro») è un fenomeno mondiale molto diffuso, nato agli inizi degli anni '90 e ormai molto strutturato. «Il nostro "timore" – continua Roman – era che nel giro di un po' di tempo i libri e le guide sparissero e invece è successo l'opposto. L'iniziativa ha avuto successo e fin da subito è emerso forte il bisogno di un'area del genere, dove si possa stare tranquilli e leggere o soltanto passare per prendere e lasciare un libro. Se pensiamo che abbiamo inaugurato la piccola struttura a giugno oggi, dopo poche settimane, non solo i libri non sono diminuiti ma sono aumentati e anche come varietà. È stato interessante vedere come nei primi giorni le persone fossero mosse da curiosità per poi passare all'"azione". Come dicevamo prima non abbiamo messo nessun tipo di indicazione, lasciamo la completa libertà di comportarsi, ma probabilmente lo scambiarsi libri è qualcosa di naturale. Siamo anche curiosi di vedere che cosa succederà nella stagione più fredda perché la zona è ben esposta al sole e quindi si potrebbe utilizzare questo angolo anche d'inverno».

Nelle vostre vacanze portatevi sempre con voi un libro che vi piacerebbe che qualcun altro leggesse: probabilmente troverete un luogo dove lasciarlo e prenderne un altro con voi.

Little Free Library: una novità

Daniela Grill

Sono sempre più numerose anche in Italia le *Little Free Library* (Lfl), piccole casette di legno colme di libri che, oltre a promuovere la lettura e l'amore per la lettura, costruiscono anche con la loro spontaneità e creatività un maggiore senso di condivisione nelle comunità.

Il motto che accompagna le librerie è «Prendi un libro, porta un libro»: ognuno può infatti servirsi liberamente dalla libreria e portare delle letture che ha amato in modo particolare, per condividerle e farle conoscere.

L'idea delle Lfl arriva da Hudson, Stati Uniti, quando nel 2009 Todd Bol costruì una piccola casetta-libreria in legno dedicandola alla madre, un'insegnante e appassionata lettrice. L'iniziativa prese piede in varie altre zone della città del Wisconsin, fino ad allargarsi anche oltreoceano.

Per creare una Little Free Library:

1. Scegliete un luogo adatto dove poter piazzare la vostra Little Free Library.
2. Realizzatela: potete comprarla direttamente on line, oppure costruirla da soli seguendo il progetto che spiega esattamente come fare (http://littlefreelibrary.org/wp-content/uploads/2012/09/LFL-Building-Design_6.17.13.pdf).
3. Registrare sul sito nazionale (www.littlefreelibrary.org) la vostra Lfl.
4. Coinvolgete la comunità e cominciate a far circolare i libri.
5. Inaugurate ufficialmente la Little Free Library con una grande festa di quartiere!



DOSSIER/Libri Le Bibbie e le «cinquecentine» al Centro culturale di Torre Pellice; ma anche il patrimonio di volumi e documenti sulla guerra di Liberazione, conservati come monito per il futuro

Tesori di carta in casa valdese



Il frontespizio della Bibbia di Olivetano - C. culturale valdese

Nata a fine 800 dalla fusione fra la *Bibliothèque du Collège* e la *Bibliothèque pastorale*, la biblioteca situata all'interno del Centro culturale valdese a Torre Pellice (www.fondazionevaldese.org) conta varie decine di migliaia di volumi, alcuni fondi storici speciali sul protestantesimo internazionale e la storia valdese.

Un primo elemento di pregio è rappresentato da alcuni incunaboli del '400, dai volumi stampati nel '500 e '600, fra cui prime edizioni di opere dei Riformatori.

Nella collezione di Bibbie e Nuovi Testamenti (oltre 1500) spicca la *Bibbia di Olivetano*, prima traduzione in francese a uso dei valdesi redatta dopo che a Chanforan (Angrogna) pastori e deputati delle chiese locali, nel 1532, decisero di aderire alla Riforma di matrice calvinista.

È in corso, inoltre, un progetto di catalogazione e studio di cinquecentine del Fondo Guicciardini, che si trova alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Esso si compone dei volumi donati alla città, nel 1877, dal conte Piero Guicciardini, divenuto evangelico, tra i fondatori della Chiesa dei Fratelli. Il progetto coinvolge il Centro culturale valdese nella catalogazione e descrizione delle opere del XVI sec., circa 1800.

Presso il Centro culturale valdese si trova anche la Biblioteca della Società di Studi valdesi (www.studivaldesi.org), nata contestualmente alla Società stessa, nel 1881, che conserva in particolare i testi classici della storiografia valdese, testi liturgici e catechismi e una raccolta di tesi di laurea sulla storia dei valdesi e del protestantesimo in Italia.

Anche qui si «fa sistema»

Samuele Revel

Il «Sistema bibliotecario pinerolese – Centro Rete» ha messo in rete 83 biblioteche del territorio (valli Pellice, Chisone, Germanasca, Susa e tutto il Pinerolese pedemontano) ed è un servizio del comune di Pinerolo sostenuto dalla Regione Piemonte. L'obiettivo è quello di collaborare con le realtà collegate offrendo supporto tecnico e altri tipi di servizi come alcune attività di animazione. Uno dei servizi forniti permette di ricevere, nella propria abituale biblioteca, un libro che non è presente e viene richiesto a un'altra, con il servizio del prestito interbibliotecario. Altri aiuti riguardano i libri da acquistare, le consulenze sui nuovi titoli, la plastificazione delle copertine etc.

Fra i progetti proposti è interessante «Nati per Leggere», (a cura del Centro Rete del Sistema bibliotecario pinerolese) destinato ai bambini da 0 a tre anni, alle loro famiglie, ai pediatri, agli educatori della prima infanzia e ai bibliotecari. L'obiettivo del progetto consiste nel favorire lo sviluppo intellettuale dei bambini e la loro relazione positiva con il libro, vissuto fin dai primi mesi di vita come esperienza relazionale e affettiva.

Alle biblioteche vengono anche fornite, gratuitamente, alcune mostre da esporre: al tempo stesso la mostra viene «accompagnata» da libri sullo stesso argomento, perché l'obiettivo è proprio quello di mettere al centro il libro e la lettura, offrendo i migliori servizi possibili.

Il «Sistema bibliotecario pinerolese – Centro Rete» è un'eccellenza e viene considerato uno dei tre sistemi storici regionali, assieme a quello di

Ivrea e del Canavese e quello del Cuneese.

Per ulteriori informazioni si può chiamare lo 0121-322322 o scrivere a sistema.bibliotecario@comune.pinerolo.to.it.



Museo valdese a Rodoretto - Foto P. Schellenbaum

Libri e Resistenza

ATorre Pellice, in un luogo fortemente simbolico, la Caserma Ribet, proprio a fianco della cella dove furono imprigionati, tra gli altri, anche Jacopo Lombardini e Willy Jarvis durante la guerra di Liberazione, è nata alcuni anni fa una speciale biblioteca, dedicata alle «resistenze». Di fronte aveva sede la storica Tipografia Subalpina dove nottetempo, durante l'occupazione nazifascista, venivano stampati i giornali clandestini: *Il Pioniere*, *La baita*, *La forgia* e il materiale di controinformazione che da qui partiva per tutta Italia.

La Biblioteca ha un patrimonio di quasi 3000 volumi riguardanti la storia del Novecento, in particolare il fascismo, antifascismo e Resistenza. Oltre al patrimonio librario, possiede «letteratura grigia» come opuscoli, volantini pubblicati durante il periodo bellico, riviste clandestine, copie di documenti del periodo della Resistenza in val Pellice, raccolte di riviste moderne e di giornali d'epoca, documenti multimediali. L'elenco dei libri presenti è anche consultabile su Internet.

La biblioteca fa parte del grande progetto «La memoria delle Alpi» che vede come capofila la Regione Piemonte, abbraccia i territori delle Alpi ed è tecnicamente considerata una sezione della Biblioteca civica «Carlo Levi» di Torre Pellice. Gli orari di apertura al pubblico della biblioteca sono il martedì (15,30-18,30) e il venerdì e sabato (10,30-12,30) e strettamente legato a essa sia per i temi trattati sia per la vicinanza fisica, troviamo anche il Museo della Stampa clandestina. **[S.R.]**

DOSSIER/Libri Mauro Corona, alpinista, scultore del legno e scrittore: è uno fra i tanti autori interessati a venire a interloquire con il pubblico locale, che continuerà poi a leggere le sue pagine

Perché essere qui con il mio libro

Nuovi supporti e nuovi lettori

Susanna Ricci

Da due anni, grazie a un progetto volto ad agevolare la lettura a persone con difficoltà come dislessia o ipovisione, la Biblioteca civica «Carlo Levi» di Torre Pellice ha cominciato a investire in supporti digitali per l'accesso a modalità alternative di avvicinamento alla letteratura. Vincere il «Premio Città del libro» ha permesso l'acquisto di materiale cartaceo sui Disturbi specifici di apprendimento e sulle diversità, di libri a caratteri grandi e di due *reader* con un archivio di 40 libri ciascuno. Sono ormai due anni, quindi, che la biblioteca presta ai suoi utenti, sempre gratuitamente, il lettore con in memoria 30 libri per adulti e 10 per ragazzi.

Alessandra Quaglia, bibliotecaria a Torre Pellice, parla di questo esperimento con entusiasmo: «All'inizio il prestito era di 15 giorni. Il primo anno entrambi i supporti sono sempre stati in prestito e sono sempre tornati interi e funzionanti. Noi forniamo il caricatore, una breve guida sul funzionamento e l'elenco dei titoli contenuti: si tratta di qualche *best seller*, qualche giallo, manualistica, un libro di cucina, racconti e romanzi». L'unica difficoltà del mondo digitale riguarda il *copyright*: ogni *e-book* ha il proprio e con due supporti sono stati scelti testi di case editrici che avessero un DRM, *Digital Rights Management*, sociale, che permette di acquistare il libro digitale e di poterlo leggere su cinque supporti differenti. Sembra strano, ma sono soprattutto le persone dai 45 anni in su ad aver apprezzato maggiormente la novità, probabilmente per la possibilità di ingrandire i caratteri delle parole e affaticare meno gli occhi».

In programma c'è un progetto più ambizioso: creare una piattaforma di risorse digitali accessibili a ogni utente del Sistema bibliotecario nazionale. Che si tratti di riviste, musica o libri, chiunque abbia un *reader* potrà scaricare sul proprio supporto, gratuitamente e legalmente, i contenuti che più interessano.

Rimangono tanti gli scettici rispetto all'approccio digitale alla lettura, ma la constatazione che molti si siano avvicinati ai libri attraverso gli *e-book* rende l'investimento degno di essere perseguito. «Il mercato editoriale digitale può influenzare il resto dell'editoria in modo positivo – dice Alessandra Quaglia –. Quello che mi sembra di aver letto tra le righe degli articoli che si occupano di questo fenomeno è che sono aumentate le persone che leggono, e di conseguenza anche le persone

che comprano. Le novità fanno sempre un po' paura, però poi si scopre che c'è una fetta di popolazione che non legge il cartaceo e che attraverso questa nuova forma è diventato un nuovo lettore».



Diego Meggiolaro

Sabato 11 luglio Torre Pellice ha accolto Mauro Corona, all'inaugurazione della manifestazione letteraria «Una Torre di libri», all'interno del programma, quest'anno, *Eretici, Viandanti, Partigiani e Montanari*. Corona, 64 anni, è scultore, alpinista e scrittore. Scultore ligneo, in primo luogo, sua professione da una vita, e poi alpinista, sua passione di una vita che gli ha anche permesso di diventare un famoso scrittore; lo è, in realtà, da soli vent'anni, da quando un amico giornalista pubblicò sul *Gazzettino* di Venezia alcuni suoi racconti. Da allora ha pubblicato 26 libri ed è diventato un riferimento per la letteratura alpina e di montagna. Molti lo definiscono «un personaggio», eccentrico, particolare, *cult*.

Indubbiamente Corona è molto amato e apprezzato per il suo stile di vita e filosofia legata a un mondo contadino, semplice, fatto di relazioni umane dirette e sincere. Un'infanzia negata dalla tragedia del Vajont e dalla miseria.

Erano almeno trecento le persone accorse in piazza del Municipio per sentirlo, vederlo e farsi autografare i suoi libri. A Torre Pellice è venuto per presentare il suo ultimo lavoro *I misteri della montagna* ma a *Radio Beckwith evangelica* aveva detto in antepprima «non vengo tanto a presentare il libro, non sono così spocchioso, vengo a cono-

scervi, a guardarvi negli occhi e a parlare con voi. Ho sentito tanto parlare dei valdesi, vi conosco poco e mi affascinate, grazie per avermi invitato».

Negli ultimi tre anni Corona ha scritto cinque libri tra cui *La voce degli uomini freddi*, che è stato finalista al Premio Campiello. Ma *I misteri della montagna* che cosa racconta?

«Il libro – ci dice – non è altro che una riflessione della mia vita tra lo sciagurato e il qualcosa di buono che ho fatto con la famiglia e i figli. Mi ero reso conto che stavo perdendo gli entusiasmi e la capacità di stupirmi. Scalavo le montagne ma stava diventando qualcosa di automatico. Che cosa dovevo fare? Ricercare la montagna dell'infanzia dove tutto era magia, stupore, bellezza, entusiasmo, ricerca, novità e meraviglia. Allora sono tornato di corsa a quel puntino che sta diventando sempre più flebile per immortalarlo. Ho iniziato a ripercorrerla e ho riscoperto cose che avevo dimenticato, annacquato e sopito. Non volevo dimenticare quelle cose».

Ma perché viene tra i valdesi e quanto ne conosce? «Ne ho sentito parlare molto, ma conosco molto poco. Già il nome è poetico e misterioso. Volevo vedere i volti dei discendenti di questo popolo eroico che ha resistito alle persecuzioni. E finalmente anche il papa ha chiesto scusa per aver ucciso, schiacciato, vilipeso, offeso, perseguitato, ma non annientato, nel corso dei secoli, questa gente».



Foto Pietro Romeo/Riforma

Tra il XV Agosto e il Sinodo

Corso del Sinodo valdese del 2014 (Foto Pietro Romeo/Riforma)



Dalla fine di luglio alla prima settimana di settembre Torre Pellice vede aumentare le persone che corrono dall'edicola di giornali verso un caffè, dalla libreria al «quartiere valdese» (tempio, Casa valdese, Case dei professori, Liceo, Convitto – ora sede del Centro culturale valdese e degli Archivi storico e fotografico – Casa unionista delle attività).

Il momento centrale di questa attività un po' frenetica, che coinvolge in vario modo anche il resto della cittadinanza e dei villeggianti, è il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste (quest'anno da domenica 23 a venerdì 28 agosto), ma quest'ultimo (l'organo decisionale più importante della Chiesa valdese, composto ogni anno in egual numero di pastori e pastore, deputati e deputate delle chiese, più gli ospiti di Chiese sorelle anche estere) richiede un grande lavoro preparatorio ed è «contornato» da molte iniziative culturali e comunitarie.

Centrali nel Sinodo sono le due Commissioni d'esame, che nel mese precedente passano al vaglio l'attività annuale della Tavola valdese e della Diaconia valdese: a loro spetta di «istruire» i lavori sinodali, esercitando

una funzione di controllo, a nome di tutti i fratelli e sorelle di chiesa. Con questa strutturazione, che parte dalle Assemblee delle singole chiese locali, la Chiesa valdese «funziona», rendendo solo a Dio e a nessuna persona umana l'obbedienza e la riconoscenza per aver potuto essere sua testimone nel corso dei secoli.

Nel corso del culto inaugurale del Sinodo avviene la consacrazione dei nuovi pastori e pastore: in questo caso avremo una candidata sola, Eleonora Natoli, di Roma.



XV Agosto alle Sonagliette (Angrogna), fine XIX sec. © Archivio fotografico valdese

Una bella festa di popolo, che però porta con sé la riflessione biblica e uno sguardo sull'attualità delle chiese nel protestantesimo internazionale. Il XV Agosto è una giornata di ritrovo all'aperto, in una località che varia ogni anno nell'ambito delle valli valdesi e del Pinerolese, e che riunisce gli abitanti delle Valli ma anche quanti vi passano una parte delle va-

canze, oppure hanno radici e parenti e magari una casa di famiglia; oppure quelli che, nell'imminenza del Sinodo, sono impegnati nel lavoro di una Commissione.

Quest'anno la festa si tiene al Campo sportivo dell'Inverso di Pomaretto, con arrivi dalle 9,30; alle 10 il culto, con predicazione del pastore Jonathan Terino e liturgia a cura dei pastori che lo scorso inverno hanno

partecipato al progetto Effee (un'esperienza di formazione in una serie di chiese e opere sociali protestanti degli Usa); a seguire, interventi del moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini e del pastore Luca M. Negro, direttore di *Riforma*. Al pomeriggio, presentazione dell'esperienza Effee sotto forma di intervista della pastora Dorothee Mack alla collega Daniela Di Carlo e ai colleghi

Davide Ollearo, Gregorio Plescan e J. Terino.

La chiesa di Pomaretto organizza un pranzo freddo a base di insalate, verdure grigliate ecc. e sarà a disposizione un bar. L'incontro sarà sotto un tendone attrezzato anche in caso di maltempo. La chiusura è prevista verso le 16-16,30. La colletta sarà devoluta ai terremotati del Nepal.

Incontri, mostre, dibattiti d'attualità

sabato
1
agosto

 Usseaux, Lago del Laux

XII Convegno storico sul tema «Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza» dal titolo «Valdo e Francesco: i fondatori e gli sviluppi».



sabato
8
agosto

 Angrogna

Passeggiata storica a cura del Coordinamento Musei e luoghi storici valdesi: «Alpeggi abbandonati». Info: 0121.950203; e-mail: il.barba@fondazionevaldese.org



domenica
9
agosto

 Torre Pellice, tempio valdese, ore 17

Chiara Zamboni e Cecilia Robustelli **discutono il tema**: «Il linguaggio e la passione della differenza. Quando il femminile non compare nel linguaggio, le donne diventano invisibili» (a cura della Chiesa valdese di Torre Pellice).



sabato
15
agosto

 Pomaretto, campo sportivo dell'Inverso, ore 10

Festa tradizionale del XV agosto organizzata dalla Commissione esecutiva distrettuale delle chiese valdesi, con resoconti da parte dei pastori che hanno effettuato dei viaggi di formazione negli Usa.



venerdì
21
agosto

 Torre Pellice, aula sinodale, ore 11

«**Giornata teologica Giovanni Miegge**» di studio organizzata da Centro culturale valdese e segreteria del Corpo pastorale sul tema: «Pratiche di resurrezione fra speranza e predicazione». Introduce Davide Rosso; intervengono Cristina Arcidiacono, Eric Noffke, Simone Lanza, Samuele Pigoni; modera Daniela Di Carlo.



sabato
22
agosto

 Torre Pellice, piazza del Municipio, ore 17

«**Frontiere diaconali**: carcere, cappellania e misure alternative», a cura della Commissione sinodale per la diaconia. Intervengono il past. F. Sciotto (CSD), A. Scandurra (Ass. Antigone), B. Deymié, L. Sommani (Diaconia valdese fiorentina), A. Ponente (Centro La Noce Palermo). *A seguire aperitivo.*



sabato
22
agosto

 Torre Pellice, Casa unionista (via Beckwith 5), ore 14.30

Presinodo della FGEI dal titolo «Il buon costume. "Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà" (Galati 5.13)». Alle ore 20 cena.



sabato
22
agosto

 Torre Pellice, sala della Galleria d'Arte «F. Scroppo», ore 15.30

«**La scuola che noi vorremmo**» - dialogo sulla pluridiversità, a cura della Federazione donne evangeliche in Italia e Federazione femminile evangelica valdese e metodista



DAL XV AGOSTO AL SINODO La Federazione giovanile e la Federazione donne evangeliche, la Diaconia e le molte iniziative culturali. Poi vengono le decisioni e lo studio della storia

domenica

23
agosto

📍 **Torre Pellice, tempio valdese, ore 15.30**

Culto di apertura del Sinodo delle chiese valdesi e metodiste



domenica

23
agosto

📍 **Torre Pellice, Teatro del Forte, ore 21.15**

Serata storica a cura della Società di Studi valdesi con lo spettacolo «Lhi valdès» del Gruppo Teatro Angrogna.



lunedì

24
agosto

📍 **Torre Pellice, tempio valdese, ore 20.45**

Serata pubblica del Sinodo dal tema «L'Europa comincia a Lampedusa», con M. Aquilante, presidente FCEI, testimonianze di migranti e operatori dell'accoglienza. Introduce Paolo Naso, conclude il moderatore della Tavola valdese E. Bernardini.



sabato

29
agosto

📍 **Rorà**

Passeggiata storica a cura del Coordinamento Musei e luoghi storici valdesi: «La borgata degli Uvèrt». Info: 0121.950203; e-mail: il.barba@fondazionevaldese.org



4·5·6
settembre

📍 **Torre Pellice, aula sinodale**

LV Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi ereticali a cura della Società di studi valdesi sul tema: «Valdesi – Vaudes – Valdenses – Vaudois. Identità valdesi fra passato e presente». Info: tel. 0121.932765



sabato

12
settembre

📍 **Alta val Susa**

Passeggiata storica a cura del Coordinamento Musei e luoghi storici valdesi: «Sulle strade dell'esilio – I».



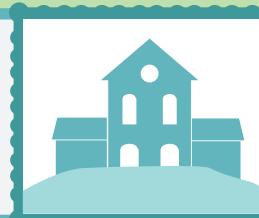
Mostre ed esposizioni

fino al

31
agosto

📍 **Torre Pellice, Centro culturale valdese**

«Una finestra su... Il patrimonio culturale valdese/Curiosità dai depositi: L'aquila del Refuge Napoléon del Colle della Croce. Frammenti, testi, immagini»

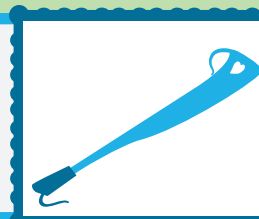


fino al

30
novembre

📍 **Torre Pellice, Centro culturale valdese**

«Storia, miti e narrazioni nella collezione di armi del Museo valdese»



Il Sinodo via radio e via Internet

Su www.riforma.it grazie al lavoro congiunto delle redazioni di Riforma, Radio Beckwith evangelica e Nev – Notizie evangeliche sarà possibile leggere e guardare ogni giorno articoli, foto, commenti, comunicati e riflessioni che emergono dalla settimana sinodale.

Sul sito www.rbe.it sarà possibile seguire le dirette audio e video del culto di apertura (domenica 23 agosto alle 15), della serata pubblica (lunedì 24 alle 21 – solo audio) e delle conferenze stampa (dal lunedì al venerdì alle 12,30), nonché interagire in diretta attraverso **Twitter** e **Facebook** con l'hashtag **#sinodovaldese**.

Le dirette audio sono ascoltabili in Fm su: 87.60 in Val Germanasca, 87.80 in Val Pellice, 88.00 in Val Chisone e 96.55 nelle province di Torino e Cuneo, oltre che sul digitale terrestre (canale 42).

Le dirette quotidiane di Radio Beckwith dalla sala stampa del Sinodo:

- 8,00 la Rassegna stampa di Marco Magnano.
- 10,00 Cominciamo Bene, gli approfondimenti di Matteo De Fazio.
- 12,00 Tra Parentesi, con Susanna Ricci e Marco Magnano. All'interno proporremo in diretta le conferenze stampa dal Sinodo.
- 18,00 Steadycam, con Denis Caffarel e Diego Meggiolaro.



Le redazioni al lavoro durante il Sinodo 2014 - Foto Paolo Ciaberta

I molti modi di dire valdesi

«**V**aldesi, Vaudes, Valdenses, Vaudois. Identità valdesi tra passato e presente» è l'impegnativo titolo del LV Convegno della Società di studi valdesi sulla Riforma e sui movimenti ereticali, che si terrà a Torre Pellice, nell'Aula sinodale, tra il 4 e il 6 settembre prossimi. Titolo impegnativo perché le successive modificazioni nel significato del termine non sono questione puramente formale, ma riverberano altrettante diverse modalità di intendere il movimento prima e dopo la Riforma; addirittura capitò che il termine attribuito ai membri del movimento venisse rifiutato da questi ultimi.

«Con l'ingresso dei "valdesi" nella Riforma – scrivono gli organizzatori – si determinò un vistoso mutamento: da accezione negativa ad accezione positiva; da definizione inquisitoriale per l'accusa di stregoneria a denominazione di un "popolo evangelico"; da rivendicazione di antiche autonomie comunitarie a confessione religiosa riformata».

Tratteranno il tema, con relazioni e tavole rotonde, Gabriella Ballesio, Grado G. Merlo, Marina Benedetti, Peter Biller, Gabriel Audisio, Susanna Peyronel, Renata Ciaccio, Martino Laurenti, Pierroberto Scaramella, Albert De Lange, Marco Soresina, Nicoletta Favout, Yutaka Arita, Bruna Peyrot e Giorgio Tourn.

Per informazioni: Società di Studi valdesi, tel. 0121-932765.

CENTRO DIURNO INTEGRATO

dell'Asilo Valdese di Luserna San Giovanni
(CONVENZIONATO CON L'ASL TO3)
Via G. Malan 43 – 10062 – Luserna San Giovanni (TO)

I PRINCIPALI SERVIZI OFFERTI SONO:

- ANIMAZIONE
- PRANZO
- BAGNO ASSISTITO
- PARRUCCHIERE E PEDICURE
- BREAK
- GINNASTICA DOLCE E FISIOTERAPIA
- PROGETTI PERSONALIZZATI
- TRASPORTO DA E VERSO IL DOMICILIO (CROCE ROSSA DI TORRE PELLICE)
- APERTURA UN FINE SETTIMANA AL MESE

ORARIO ABITUALE:
Dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle ore 09 alle ore

Per informazioni telefona ai numeri:
0121 – 900285 o al 338-5080376

A tre anni dall'ultima, malinconica, corsa lungo la tratta ferroviaria Torre Pellice - Pinerolo sono in molti a interrogarsi sul futuro (ma anche sul presente) dei trasporti. Ai problemi dei pendolari si somma, per i forestieri, la difficoltà di avere informazioni precise

C'era una volta il treno

Furio Chiaretta

Una volta il treno faceva capolinea alla stazione di Torre Pellice e in poco più di un'ora arrivava a Porta Nuova, nel centro di Torino. Nei primi anni '90 veniva introdotto il cambio treno a Pinerolo. Intanto i ritardi aumentavano e qualche treno veniva improvvisamente soppresso. Poi le corse meno frequentate tra Torre e Pinerolo erano sostituite dai bus, disagi e ritardi crescevano, i passeggeri diminuivano perché sceglievano l'auto. Così alla fine del 2011 arrivava la notizia della «sospensione» del servizio ferroviario fra Torre Pellice e Pinerolo.

Le lotte e proteste di pendolari e amici del treno erano inutili: raccolta di migliaia di firme, delibere delle amministrazioni comunali, studi per dimostrare che il presunto «risparmio» era solo teorico, manifestazioni sui treni. Il 16 giugno 2012 il «Minuetto» faceva la sua ultima corsa, salutato dagli striscioni dei pendolari.

I treni a trazione elettrica vengono sostituiti da vecchi e inquinanti bus a gasolio. Se il treno arriva a Pinerolo con 10 minuti di ritardo (il che accade spesso) il pullman non lo aspetta e i viaggiatori sono costretti ad attendere per un'ora il bus successivo. I disagi per i pendolari diventano insopportabili, mentre utenti occasionali e turisti faticano a trovare informazioni, orari e biglietti.

A Torre Pellice i biglietti del bus sostitutivo (linea 901, euro 2,70) si trovano al distributore di carburante Esso (chiuso sabato pomeriggio e domenica), e alla Pro loco (orario 9-12 dal martedì alla domenica, e anche 15-17,30 martedì e giovedì). Per i biglietti del treno Pinerolo-Torino (euro 4,15) bisogna

rivolgersi alla tabaccheria di via Arnaud (davanti all'Unicredit). Più semplice la ricerca a Luserna San Giovanni, dove tutti i biglietti si trovano nel «bar Elda» di via I maggio, presso la fermata dei bus. A Pinerolo i biglietti del bus sono al bar della stazione, quelli del treno in biglietteria: ma per comprarli si rischia di perdere la coincidenza! E se per caso non si riesce ad acquistare il biglietto del bus in anticipo, lo si può fare sul pullman, ma con un sovrapprezzo di un euro.

Anche gli orari sono un problema: è in distribuzione un orario dei bus 901 e delle corse verso Bobbio Pellice, ma non riporta gli arrivi e partenze del treno da Torino. Per l'orario completo e aggiornato del Servizio ferroviario metropolitano linea 2 (treno + bus 901) bisogna andare su Internet (www.sfmtorino.it), oppure chiedere una fotocopia alla Pro loco.

Ancora qualche avvertenza. Il bus 901 fa solo una o due fermate per ogni Comune, mentre salta molte fermate servite dai bus locali. Sul tragitto Pinerolo - Torre Pellice spesso viaggia in anticipo (5-8 minuti). A Torino dalla stazione ferroviaria del Lingotto ci vogliono 15 minuti a piedi per raggiungere la fermata «Lingotto» del metrò. Meglio scendere a Porta Susa, da cui si arriva in centro a piedi (ad agosto vengono ridotte le corse di bus e tram urbani).

Una nota positiva? Fra Torre Pellice, Ospedale ex-Valdese, Chabriols, Lusernetta, Luserna e le sue frazioni ci sono cinque corse al giorno di un pullmino Cavourese (il biglietto da 1,10 euro si fa a bordo e dura 90 minuti): serve anche a chi è anziano per fare la spesa, ma non circola la domenica!



Manifestazione del 2012 a Bicherasio a difesa del treno - foto F. Chiaretta

MIRALH/SPECCHIO

Fraire



Valeria Tron

«**H**o imparato che abbiamo troppo. Ho imparato che si deve avere coraggio di cambiare le cose che possono esser cambiate. Ho

imparato ad accettare le cose che non puoi cambiare». Mi parla così Lorenzo. È partito dalle valli valdesi mesi fa, lasciando un lavoro sicuro, la casa, gli amici di sempre, la certezza del frigo colmo. Se n'è andato verso Monteriggioni (Siena) per «dare una mano», ospitalità ai pellegrini, ai bisognosi. Umilmente. Senza pretese. Con spirito laico, per dare valore alla propria vita.

L'Associazione Migranti San Francesco Onlus, impegnata nell'accoglienza, nella promozione sociale e professionale di immigrati in difficoltà, gli affida una casa messa a disposizione per giovani uomini sbarcati da pochi mesi sul suolo italiano in cerca di lavoro e riscatto sociale. Ora è l'educatore responsabile del «Progetto Veneto» ad Arino di Dolo (Ve - migrantisanfrancesco.Arino@gmail.com).

«Ospitiamo giovani che sicuramente finirebbero per vagabondare in strada, affamati, senza speranza: ricattati pesantemente dai parenti rimasti nei villaggi con continue richieste di denaro, scampati alla guerra o in balia del caso in qualche albergo fatiscente. Alla peggio alcolizzati o «reclutati» come spacciatori nelle periferie delle grandi città. Ma la verità, quella che fa male, è che hanno paura, fame, bisogno di fiducia e parole di conforto. Con la condivisione, tutto cambia. In questa struttura vivono in pace. Le regole valgono per tutti. Trascorrono qui il tempo necessario per inserirsi nel tessuto sociale con dignità. Si vive di carità e provvidenza. Altre associazioni offrono aiuto per generi di prima necessità, a volte anche cibo, ma più spesso è la gente umile del posto a riempire le dispense di prodotti dell'orto per questi ragazzi. Io vivo come loro, imparo il valore dei piccoli gesti, li ascolto e mi confronto. Hanno storie terribili, incancellabili, tanti sensi di colpa. La carità è un bene raro, ma per questi ragazzi significa libertà di esistere. Perché in fondo, siamo tutti fratelli».

MIRALH/SPECCHIO

In lingua occitana «specchio» si dice «miralh».

FRAIRE

significa «fratello» ma anche «fratelli»

Lettera aperta a un abitante delle nostre montagne: suo malgrado, l'ungulato di nobile aspetto e portamento altisonante si trova al centro di polemiche che riguardano diverse categorie di abitanti... umani. Non va meglio per pecore, lupi, cani da pastore

Amico cervo...

ALTRESTORIE

A casa nostra!



Massimo Gnone

«**P**erché non ti prendi i profughi a casa tua?».

È una delle tante domande che si possono leggere su Facebook ogni volta che in Italia si discute di richiedenti asilo e rifugiati. Il riferimento è ai costi del sistema di accoglienza e al confronto con altri Paesi europei che chiudono le proprie frontiere e – a detta degli autori di questi commenti – risparmiano soldi che potrebbero essere destinati ai «nostri», gli italiani bisognosi.

Sono diventate proverbiali, e virali, le pacate risposte di Gianni Morandi oppure quella più articolata di Cecilia Strada, presidente di Emergency: «Vivo in una società e pago le tasse, così non devo allestire una sala operatoria in cucina quando mia madre sta male, non devo costruire una scuola in ripostiglio per dare un'istruzione ai miei figli, non mi compro un'autobotte per spegnere gli incendi. Ospitare un profugo in casa è gentilezza, carità. Creare – con le mie tasse – un sistema di accoglienza dignitoso è giustizia. Mi piace la gentilezza, ma preferisco la giustizia». Si può aggiungere che buona parte dei soldi spesi dallo Stato (circa 35 euro al giorno per ciascuna persona accolta) in realtà vengono investiti nei territori dei centri di accoglienza, pagando gli stipendi degli operatori, italiani, e le forniture alimentari.

Ancora più convincenti sono le risposte concrete: l'accoglienza in famiglia è già realtà. Proprio a Torino si sta sperimentando il cosiddetto «rifugio diffuso»: una trentina di richiedenti asilo e rifugiati sono accolti a casa da famiglie che ricevono un contributo per il vitto e l'alloggio. Anche la Caritas sta sperimentando in diverse regioni il suo progetto «Rifugiato a casa mia». La Diaconia valdese sta definendo un nuovo progetto con l'Ufficio pastorale migranti dell'Arcidiocesi di Torino e l'associazione «TRame» di Carignano. Famiglie, quindi, fatevi avanti: «Profughi? A casa nostra!».

ALTRESTORIE

Quelle che non avete mai sentito raccontare

*Massimo Gnone

responsabile Servizio richiedenti asilo e rifugiati e volontariato internazionale – Diaconia valdese

Piervaldo Rostan

Amico cervo, mentre pochi giorni fa mi accingevo a un lavoro nel bosco, ci siamo incontrati.

Timidamente mi sei apparso davanti all'improvviso; sulle prime ti ho scambiato per un capriolo, uno dei tanti che ormai da anni popolano le nostre selve e che sono talmente ben inseriti da scendere fino alle strade più frequentate. Poi però ci siamo guardati meglio; e ci siamo riconosciuti: le tue lunghe e ramificate corna non lasciavano dubbi, neppure la tua mole. Avevo di fronte un bel cervo maschio!

La fuga veloce, con cui mi hai lasciato di stucco nel bosco, ha chiaramente evidenziato il reciproco stupore e la tua paura nel vedere un essere umano; atteggiamento ben diverso da quello dei tuoi «cugini» caprioli, che di solito mi guardano, accennano un passo e poi si fermano a scrutare le mie mosse...

Dunque, amico cervo, ti sei installato anche nei boschi della val Pellice; e non a quote elevate, ma a poche centinaia di metri dai centri abitati. Verrebbe da dirti «benvenuto»...: una presenza in più nei nostri boschi sarà un piacevole incontro per chi andrà a passeggiare in valle. La tua corsa elegante, il tuo apparire improvviso susciteranno sicure emozioni negli umani che ti incontreranno. Da anni c'era chi si era battuto per introdurre esemplari della tua specie anche in val Pellice, dove finora eravate davvero in pochi.

Per amore di verità chi si era molto impegnato affinché foste presenti nei nostri boschi era il mondo dei cacciatori, a cominciare da quello che noi umani chiamiamo «Comparto alpino». No, non è

un'associazione ambientalista; si tratta di un ente che si occupa della gestione della caccia; in particolare si preoccupa soprattutto che i cacciatori abbiano sempre più animali da cacciare, pur essendo loro, i cacciatori, sempre di meno.

Vedi, amico cervo, arrivando nei boschi dovrai difenderti sicuramente dai lupi, che magari si dedicheranno anche a te salvando qualche pecora dei nostri pastori. Ma presto dovrai prestare attenzione, almeno in autunno, a chi vorrà ucciderti per ottenere le tue pregiate carni e le tue maestose corna come trofeo. Per carità, non fra pochi mesi, ci vorrà qualche anno...

Perché la tua indole non si cambia: ti cibi di ricacci vegetali (e già oggi chi ha occhi particolarmente attenti ha notato che molti dei polloni o dei rami bassi di castagno, di frassino e di altri alberi sono mangiati dai tuoi denti e da quelli dei tuoi simili), presto cercherai anche di nutrirti con le ultime coltivazioni sulle nostre montagne e poi scenderai più a valle. Se oserai toccare le vigne, le piante dei kiwi o di altri fruttiferi si scateneranno tutti, a cominciare dalle organizzazioni degli agricoltori – che prima non hanno detto nulla, ma di fronte ai danni dei loro associati saliranno sulle barricate. E allora sorgerà la pronta risposta: i cacciatori eseguiranno «piani di contenimento», cioè avranno raggiunto il loro scopo, mettervi in valle per potervi cacciare contando sulle reazioni di chi ha subito i danni della vostra presenza.

Goditi questi pochi anni di libertà, senza grandi problemi. Io proverò ad alzare di un altro metro la recinzione dei miei campi e dei miei frutteti; sperando che tu possa trovare cibo altrove.

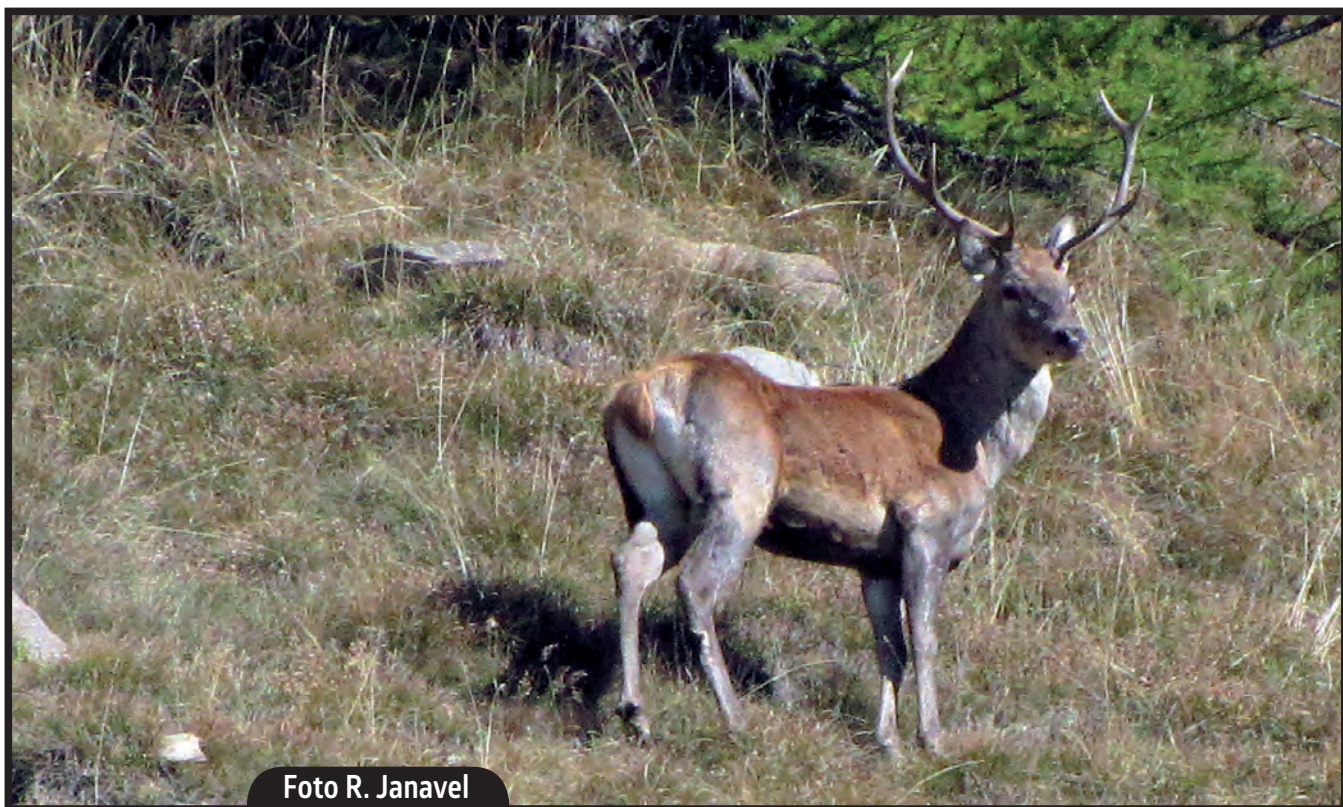


Foto R. Janavel

CULTURA Uno stile tutto particolare a Chiotti, sul territorio di Perrero: l'aspetto è quello di un grande palazzone, con una porta laterale anziché sulla facciata. L'inaugurazione avvenne nel 1866

La vicinanza con la scuola

Marco Rostan

Abbiamo visto che in genere i templi valdesi sono costruiti accanto ai nuclei di case: pensiamo al Ciabas (Luserna S. Giovanni), a Massello, a Pramollo e in parte Rorà o Pomaretto. Ci sono invece casi in cui il tempio è circondato da case, come a Villar Pellice, a Bobbio, a San Germano, a Prali... In val Germanasca ce ne sono due con uno stile particolare: quello di Chiotti e quello di Perrero, entrambi inaugurati dopo il 1848.

A Chiotti, che faceva parte della parrocchia di Villasecca, dove sorgeva il tempio, fu possibile nel 1876 acquistare una casa, di proprietà di un Coucourde di Pomaretto, nel centro del villaggio. Il tempio, con una facciata assai lunga sulla strada, è pienamente inserito fra le altre case: questo aspetto – osserva Giorgio Tourn, pastore valdese e storico – non è senza significato. Lo spazio antistante è il cortile della scuola, il che esprime il legame strettissimo fra tempio e scuola che esisteva nella comunità valdese: a partire dalla Riforma, infatti, la scuola è sempre stata concepita come un elemento essenziale nella formazione della fede, e il maestro era visto come una figura di primo piano nella vita della chiesa.

Anche il tempio di Perrero avrebbe dovuto avere un aspetto non ecclesiastico ma civile (come vedremo a Pinerolo). La costruzione si era dimostrata necessaria perché dopo il 1848 la popolazione valdese era molto aumentata, per cui la casa di Daniele Pons, dove il pastore Jalla di Villasecca celebrava i culti, si rivelò troppo piccola...

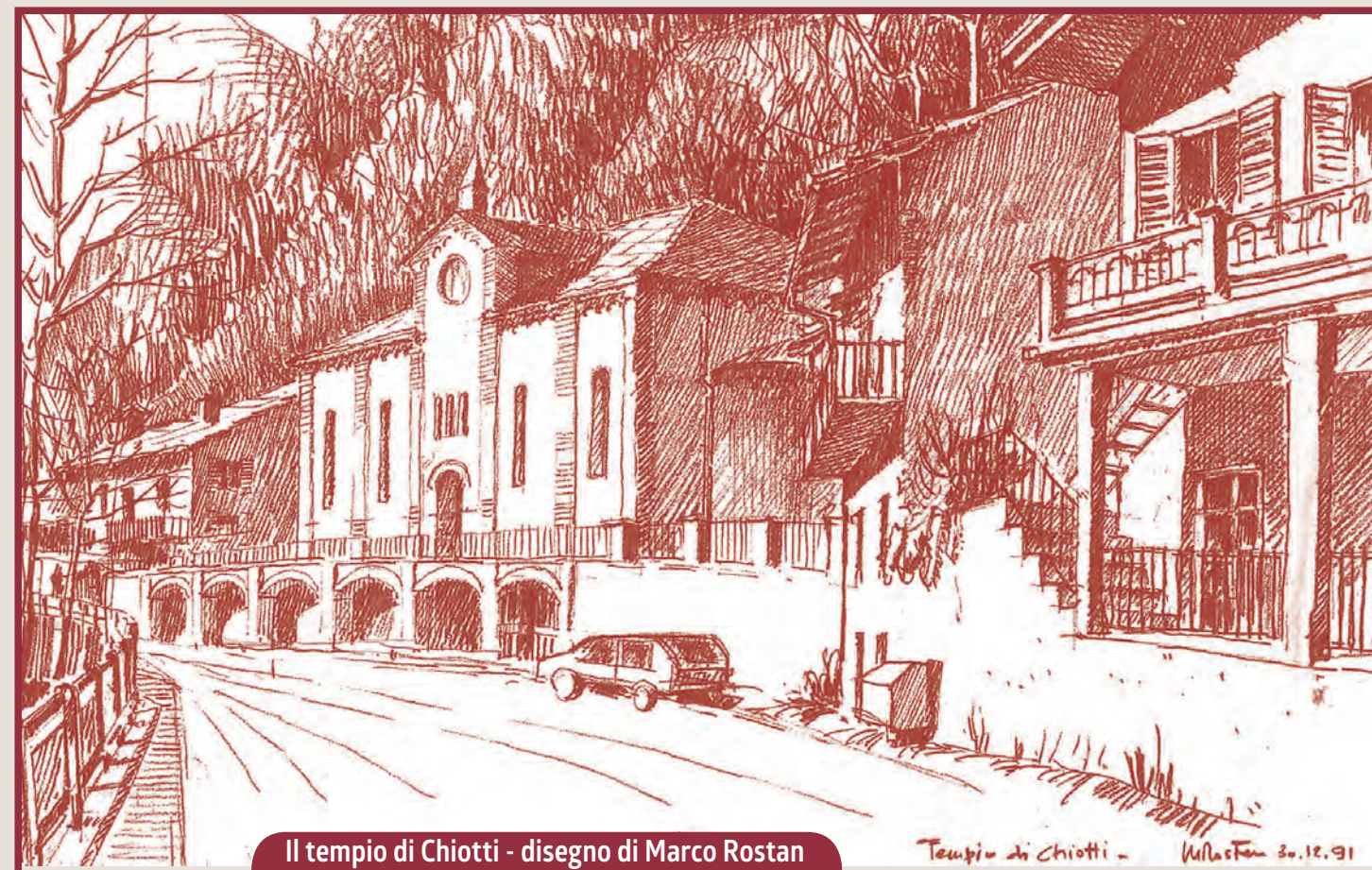
Nel 1862 la Tavola valdese, con l'aiuto di molte sottoscrizioni, riuscì a comprare la casa del giudice Ascheri, che aveva ospitato il futuro Vittorio Emanuele e suo fratello, e la destinò a presbiterio, e poi comprò ancora una «proprietà Rigat», nel centro del paese, assai grande (20 stanze, terreni, fienile), anche se in pessime condizioni. La casa fu trasformata in scuola, nel cui cortile doveva sorgere il tempio. Non possiamo fare tutta la storia delle infinite difficoltà burocratiche, nonché di quelle vescovili e di quelle sorte addirittura nel Consiglio comunale, dove peraltro i consiglieri valdesi erano in maggioranza.

Ma finalmente il tempio poté essere inaugurato nel 1866: più simile a un palazzo che a un tempio, l'ingresso era situato sulla via laterale e non sulla piazza del Municipio; per un certo periodo il tempio fu addirittura nascosto alla vista con la costruzione di un muro (come era successo a Luserna San Giovanni). Solo vent'anni dopo la porta di entrata venne spostata verso la piazza del Municipio e fu costruito il piccolo portico antistante l'ingresso, mentre il muro fu sostituito da una cancellata).

Nel settembre 1867 fu costituita la chiesa valdese di Perrero, l'assemblea decise di annessere alla chiesa la frazione di Crosetto, quella di Traverse, di San Martino e altri villaggi. Si stabilì che il culto ogni domenica mattina fosse celebrato a Perrero e a Maniglia e alla fine del 1867 il pastore di questo paese si trasferì a Perrero. Nell'interno del tempio vi erano delle decorazioni del pittore Paolo Paschetto, purtroppo scomparse sotto le successive imbiancature.



Un'altra puntata della storia che ripercorre la costruzione dei templi nelle valli valdesi, fra tipologie rurali, tendenze neoclassiche, edificazioni all'interno delle borgate o come strutture isolate.



Il tempio di Chiotti - disegno di Marco Rostan

Tempio di Chiotti - Villastan 30.12.91

ABITARE I SECOLI
Federico Waldburg

Bruno Bellion

In una bella e preziosa pubblicazione apparsa nel 1993 sui rapporti tra i Valdesi e il protestantesimo tedesco dal 1655 al 1989 (Barbro Lovisa, «Italienische Walden-

ser und das protestantische Deutschland 1655 bis 1989», 1994, pag. 55) l'autrice si chiede per quali ragioni il nome del conte Federico Waldburg von Truchsess sia praticamente ignorato nella memoria valdese. In molti paesi e cittadine delle Valli esiste una via Beckwith, ma non mi risulta che da nessuna parte esista una via intitolata al nostro, che fu ambasciatore di Prussia presso la corte di Torino dal 1816 al 1827 e ancora dal 1832 alla sua morte, avvenuta nel 1844. E per sua espressa volontà fu sepolto nel cimitero valdese di Torre Pellice.

Eppure sul bel monumento funebre eretto alla sua memoria e che è possibile visitare nel cimitero di Torre Pellice (lungo il muro perimetrale, camminando sulla destra dopo l'ingresso) si legge infatti: «Riposa in pace – tra la popolazione valdese – che è stata oggetto costante della tua sollecitudine paterna – e in mezzo alla quale hai voluto che fossero deposte le tue spoglie mortali – nobile e degno benefattore. – La tua memoria sarà sempre benedetta alle Valli – e il tuo nome non vi sarà mai pronunciato – senza che esso richiami l'ammirazione e la profonda riconoscenza – che di età in età le sue azioni benefiche dovranno ispirarci. – I Valdesi» (ovviamente il testo è in francese).

Queste poche righe non sono certo una risposta a quell'interrogativo, vogliono semplicemente menzionare un personaggio che meriterebbe di essere maggiormente ricordato. Se infatti Torre Pellice ebbe un ospedale alla cui costruzione contribuì, con un generoso dono, lo zar Alessandro I, ciò è dovuto all'interessamento del nostro ambasciatore, che commosse lo zar e altri regnanti europei descrivendo le condizioni difficili, per non dire miserevoli, in cui vivevano i valdesi al momento della restaurazione.

ABITARE I SECOLI
Pagine di storia nelle valli valdesi
e nel Pinerolese

***Bruno Bellion**
Pastore emerito della Chiesa valdese

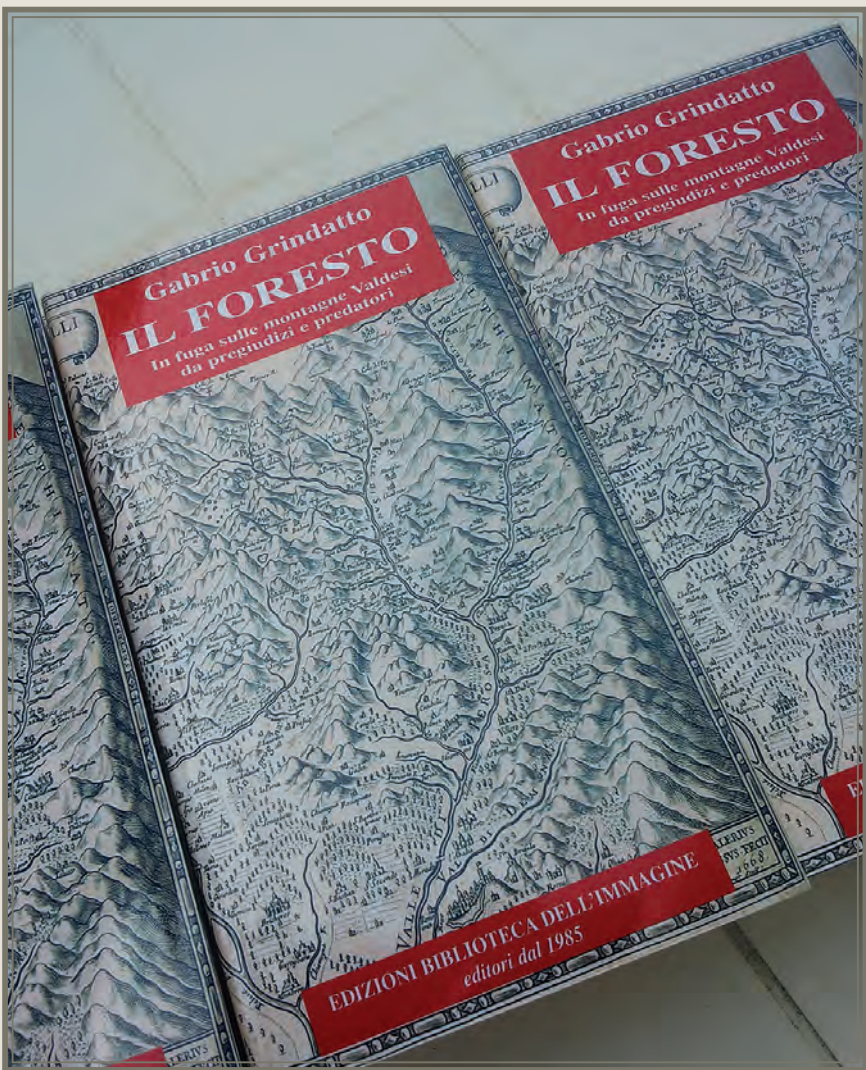
CULTURA Una mostra divisa in due sezioni per scoprire gli artisti dell'Uruguay. Intanto una vicenda cupa di genere poliziesco si situa in una cornice alpina, dove la natura svela e occulta le circostanze

Un «giallo» ambientato in val Pellice permette di riscoprire da vicino le montagne che ci stanno intorno

Daniela Grill

Il *foresto* è un libro giallo di Gabrio Grindatto ambientato nella val Pellice, cornice verde del Pinerolese.

La trama ruota attorno a un triplice omicidio e alla scomparsa di una bimba, sul cui ritrovamento si concentrano le ricerche delle forze dell'ordine e di alcuni protagonisti del romanzo: una tecnica faunistica dotata di una grande perspicacia e spirito d'osservazione, una giornalista televisiva d'assalto, una nonna arzilla e propositiva e un montanaro solitario. L'ambiente ricopre un



ruolo altrettanto importante: foreste e sottobosco accompagnano le indagini, coprono o rivelano le tracce e creano una scenografia adatta a questo romanzo *noir*. L'autore, Gabrio Grindatto, abita e conosce la val Pellice da quando era bambino, ama la natura, ha un approccio coinvolgente con essa e sceglie quindi di ricreare il mondo che gli appartiene nelle pagine del romanzo.

«Certamente è un libro scritto molto con il cuore più che con la testa – ci spiega Grindatto –. L'avventura della scrittura ha preso corpo molto velocemente: avevo costruito una scaletta per la trama, ma devo dire che a un certo punto ho anche lasciato spazio agli stessi personaggi che stavano prendendo forma per i colpi di scena. Io sono un accanito lettore ma anche un appassionato di «gialli» e ho quindi pensato di esordire con questo genere. Uno dei miei obiettivi era quello di far conoscere maggiormente al pubblico lettore le nostre valli, la val Pellice e le montagne che ci circondano. I personaggi mi hanno dato molta soddisfazione: ho cercato di crearli nel modo più variegato possibile, rendendoli allo stesso tempo comuni e familiari, ma anche un po' misteriosi. Mi sono lasciato guidare da conoscenze personali ma anche da icone delle nostre zone, che ognuno di noi può riconoscere e ritrovare nella cornice della comunità in cui vive».

Il foresto. In fuga sulle montagne Valdesi da pregiudizi e predatori di Gabrio Grindatto è stato pubblicato nel 2015 da Biblioteca dell'Immagine, Collana Chaos.



Il giovane torinese crea sogni musicali con uno strano strumento

Denis Caffarel

Valerio Menon è un giovane polistrumentista torinese che si è formato nell'ambito della musica jazz; un retroterra che gli ha permesso di accedere in seguito all'interpretazione e alla creazione di numerosi generi diversi, poi confluiti in un particolarissimo *sound* dal respiro ampio e onirico, astratto, leggero, eppure carico di immagini dense e significative, e istintivamente immediato.

Questo stile così particolare ruota intorno allo specifico strumento musicale che dal 2012 il giovane artista ha deciso di fare suo, lo *hang*, o *spacedrum*: un particolare strumento metallico a percussione creato in Svizzera all'inizio del Duemila e caratterizzato da un suono caldo e riverberato.

Sfruttando le particolarità dello *hang* e la sua creatività, Valerio Menon riesce a tratteggiare delle belle ambientazioni musicali, che hanno però una caratteristica importante e fondamentale che impedisce loro di cadere nella trappola della monotematicità: lo strumento è centrale, ma sempre accompagnato da altre suggestioni, quali elettronica, voce, e arrangiamenti più classici, oltre a una sezione ritmica.

Nell'album *Slow Motion Replay* Valerio Menon riesce a suggerire la delicatezza della pioggia, la freschezza di uno xilofono, le note basse e oscure dell'eco di una grotta, la fetta di piccoli passi, il ticchettare inesorabile di un orologio e mille altre immagini con un tocco preciso ma istintivo, che compone storie e paesaggi. Il giovane torinese è senza dubbio un altro virtuoso talento che nella fantasiosa versatilità della sua passione ha trovato il modo di superare i limiti intrinseci posti dall'unicità dello strumento.



L'Uruguay incontra Torre Pellice / Gli artisti di Caracol, alla Galleria Scropo

L'arte contemporanea approda nuovamente a Torre Pellice, con una doppia mostra di opere che supera i confini territoriali arrivando fino al sud America. È la Galleria Scropo di via D'Azeglio, infatti, a offrire la possibilità di visitare *L'Uruguay incontra Torre Pellice – Gli artisti di Caracol*, due sezioni che, nell'intento degli organizzatori, hanno l'obiettivo di produrre «un'immersione in una serenità fatta di cose belle, delle quali non è strettamente necessario comprendere il significato profondo: è sufficiente che risultino piacevoli agli occhi e alleggeriscano lo spirito», racconta Federico Cano Correa, fondatore a Torino di Caracol. D'oltreoceano provengono Juan De Andrés, Uri Negvi e Coco Cano,

che con gli altri artisti in esposizione condividono una visione viva e generosa dell'arte, legata al presente ma con una lettura positiva e intensa del mondo. L'esposizione è visitabile fino al 10 ottobre. **[D.C.]**



SERVIZI Tempo di escursioni e di proiezioni di film di montagna. La «Tre Rifugi» celebra i propri quarant'anni con una corsa celebrativa, ma si può passeggiare anche sulle tracce della storia

Appuntamenti di agosto

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Mercoledì 5

Rorà: Per il ciclo «Sì, viaggiare», incontri in piazza tra Bibbia e attualità, questo pomeriggio si parlerà di «La valigia del viaggio». Alle 17 sotto l'ala coperta di piazza Fontana.

Sestriere: Per la rassegna Sestriere Film Festival proiezione dei film «Sedna» di Laurent Jamet e «La grande conquista» di Trenker. Alle 21 al cinema Fraiteve.

Giovedì 6

Luserna San Giovanni: Per la rassegna cinematografica Mi Rifugio al Cinema, questa sera proiezione del film «Timbuktu» di Abderrahmane Sissako, con cena africana. Alle 21 al Rifugio Re Carlo Alberto in località Musset 1.

Sestriere: Per la rassegna Sestriere Film Festival proiezione di quattro film, alle 21 al cinema Fraiteve.

Massello: Alle 16 alla sala valdese (fraz. Reynaud) Antonella Visintin presenta il libro di Piera Egidi Bouchard «Compagna Livia, L'impegno di Livia Laverani Donini nella Resistenza, nel Partito comunista e con il movimento delle donne», SEB27 ed., 2015. Sarà presente l'autrice.

Venerdì 7

Sestriere: Per la rassegna Sestriere Film Festival proiezione di quattro film alle 21 al cinema Fraiteve.

Sabato 8

Angrogna: Passeggiata storica organizzata dal Coordinamento Musei e Luoghi storici valdesi. La passeggiata «Alpeggi abbandonati» parte alle 8,45 e percorre sentieri e strade sterrate del comune di Angrogna. Lungo il percorso si visiteranno delle scuollette, degli alpeggi e il Couleage dei barba. Per informazioni o prenotazioni: il.barba@fondazionevaldese.org.

Sestriere: Serata finale della rassegna Sestriere Film Festival con il Gran Galà delle Montagne olimpiche, alle 21 al cinema Fraiteve.

Domenica 9

Torre Pellice: conferenza pubblica su: «Il linguaggio e la passione della differenza. Quando il femminile non compare nel linguaggio, le donne diventano invisibili», con Chiara Zamboni (Università degli studi di Verona - Dip. di Filosofia, Pedagogia e Psicologia) e Cecilia Robustelli (Università degli studi di Modena e Reggio

Emilia - Dip. di studi linguistici sulla testualità e la traduzione). Alle 17 al Tempio valdese in via Beckwith.

Villar Pellice: Festa alla Casa valdese per anziani dalle 9 alle 18. Alle 10 culto con predicazione del pastore Donato Mazzarella. Seguirà pranzo comunitario e nel pomeriggio musica ed estrazione lotteria.

Prali: A partire dalle 9,30 (ritrovo davanti al Museo) si svolge la giornata di Pra d'Avàl. Dal museo ci si sposterà sul luogo del culto che inizia alle 10,30. La predicazione è a cura di Letizia Tomasone. Il pranzo sarà al sacco e nel pomeriggio Giorgio Tourn terrà una «chiacchierata storica».

Giovedì 13

Luserna San Giovanni: Per la rassegna cinematografica Mi Rifugio al Cinema, questa sera proiezione del film drammatico «Mommy» di Xavier Dolan. Alle 21 al Rifugio Re Carlo Alberto in località Musset 1.

Sabato 15

Pomaretto: Alle strutture sportive dell'Inverso, Festa del 15 agosto delle chiese valdesi del I distretto.

Mercoledì 19

Rorà: Per il ciclo «Sì, viaggiare», incontri in piazza tra Bibbia e attualità, si parlerà di «Dov'è casa mia?». Alle 17 sotto l'ala coperta di piazza Fontana.

Giovedì 20

Luserna San Giovanni: Per la rassegna cinematografica Mi Rifugio al Cinema, questa sera proiezione del film «Io sto con la sposa», documentario di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry. Alle 21 al Rifugio Re Carlo Alberto in località Musset 1.

Bobbio Pellice: Gara di corsa in montagna a coppie «Tre Rifugi Vintage» in occasione dei 40 anni. Partenza alle 8 dal rifugio Jervis nella conca del Pra, arrivo previsto dei primi atleti alle 10,30 sempre al rifugio Jervis.

Sabato 22

Torre Pellice: PreSinodo per i giovani e le giovani, organizzato dalla Fgei e dal Casd alla Casa Unionista di Torre Pellice.

Domenica 23

Torre Pellice: Spettacolo «Li valdes: storie e canti di una Storia». La serata è promossa dalla Società di Studi valdesi. Ingresso

libero. Alle 21,15, al Teatro del Forte.

Luserna San Giovanni: Culto alle 10 al Ciabàs con la predicazione della candidata al ministero pastorale Eleonora Natoli.

Giovedì 27

Luserna San Giovanni: Per la rassegna cinematografica Mi Rifugio al Cinema, questa sera proiezione del film «Whiplash» diretto da Damien Chazelle, vincitore di tre Premi Oscar. Alle 21 al Rifugio Re Carlo Alberto in località Musset 1.

Sabato 29

Rorà: passeggiata storica organizzata dal Coordinamento Musei e Luoghi storici valdesi. La passeggiata di oggi avrà come tema «La borgata degli Uvert». Per informazioni o prenotazioni: il.barba@fondazionevaldese.org.

Domenica 30

Luserna San Giovanni: Festa alla casa di riposo per anziani di San Giovanni.

ERRATA

La didascalia relativa alla foto di Jan de Nadau (numero di luglio, pag. 4) lo indica come spagnolo: in realtà il cantautore è guascone.

Pralibro: fra gli appuntamenti delle ultime settimane

Il 18 luglio scorso ha preso il via Pralibro 2015: «Una peculiarità della rassegna – dice il presidente della casa editrice Claudiana Andrea Ribet – è lo spirito di comunità che si forma intorno ai libri e alla proposta culturale che da essi emerge»: per un mese infatti, oltre alla libreria aperta nella sala della chiesa valdese (per iniziativa delle librerie torinesi Claudiana e «Il ponte sulla Dora»), si alternano all'interno del tempio scrittori, editori, librai, per discutere temi che vanno dalla teologia e dalla storia locale e valdese all'attualità alla narrativa.

Il calendario è ancora assai fitto. Rimandando al sito www.pralibro.it per averne tutti i dettagli, spulciamo fra gli eventi in programma. Sabato 1° agosto, alle 18, Graziella Romano interpellava la teologa Letizia Tomasone sul suo libro *Crisi ambientale ed etica* (Claudiana) e l'indomani alle 21 Margherita Oggero presenta il proprio *La ragazza di fronte*. Martedì 4, alle 18, Davide Rosso illustra il lavoro *Sui sentieri dei valdesi* (ed. Capricorno): il libro, scritto a quattro mani con Gian Vittorio Avondo, racconta degli itinerari che sono stati segnati da una storia di persecuzioni, fughe, lotte.

Venerdì 7 alle 18 Graziella Romano intervista Lorenzo Tibaldo sul libro Claudiana da lui

scritto *La Rosa Bianca*, dedicato al gruppo di studenti cristiani di Monaco che a cavallo tra il 1942 e il 1943 incitarono con materiali di propaganda i tedeschi a ribellarsi al nazismo.

Sabato 8, alle 18, Piera Egidi e Giorgio Bouchard raccontano il loro *Il ragazzo dai capelli bianchi* (Claudiana), introdotti da Antonella Visintin e Antonio Lesignoli. L'indomani, alle 16, Pralibro approda a Massello dove l'attrice Gisella Bein, alla sala Reynaud interpreta *Lascia che il mare entri* (ed. Deriveapprodi), e alle 18 S. Hamsananda Giri con Elena Seishin Viviani e Paolo Ribet discutono con Giovanni Romano *Amrta, il nutrimento del cuore*, dedicato ai rapporti fra cibo e religioni.

Giovedì 13, alle 18, Piercarlo Pazè e Susanna Peyronel presentano *Riformati e cattolici nel Cinquecento* (Lar); lunedì 17, a partire dalle 16, Sandra Rizzi e Karola Stobäus attivano un laboratorio di manualità; alle 18 Guido Quarzo legge *Le città invisibili* di Italo Calvino e alle 21 il giornalista e scrittore di montagna Enrico Camanni presenta il suo *Il fuoco e il gelo. La Grande guerra sulle montagne*. In chiusura, martedì 18 alle 18, si presenta *Famiglie che accolgono* (Ega), con intervento di Giorgia Bles Savoia e Catia Gribaudo, due degli autori del libro.



La libreria estiva nella sala valdese di Prali - foto Pralibro

SERVIZI Nelle ore più calde della giornata il protrarsi dell'esposizione al sole riscalda oltremisura il suolo e innesca quelle reazioni che portano al temporale, che dura 30-45 minuti circa

Meteo
www.meteopinerolo.it

I temporali di calore che a volte vorremmo goderci senza ombrello

Sono l'unica speranza dei periodi anticiclonici con forte caldo e umidità, il desiderio di fresco che sovrasta il piacere di una giornata soleggiata quando ormai il limite di sopportazione ha superato la soglia massima. Sono i cosiddetti temporali di calore, un tipo di temporale che, come dice il nome, ha origine dal riscaldamento del suolo a causa del forte soleggiamento nelle ore più calde di una giornata estiva.

Il suolo si scalda in maniera diversa a seconda della sua conformazione: una montagna rocciosa si scalda di più

di una boscosa, un pendio pascolivo si scalda di più del lago e del pendio boscoso, ma di meno rispetto alla montagna rocciosa iniziale. Questo causa il distacco di bolle d'aria calda, chiamate tecnicamente «termiche», le quali, più leggere rispetto all'aria circostante, iniziano a salire lasciando al loro posto un vuoto d'aria.

Per la legge fisica della continuità di massa, tale vuoto deve per forza venire riempito da altra aria, la quale infatti affluisce dalle zone circostanti più fresche. Ma a questo punto anche su queste zone si necessita un rimpiazzo di aria, che

viene prelevata dalle quote superiori tramite moti discendenti. Ecco quindi che si crea una circolazione chiusa chiamata «cella convettiva».

Queste bolle d'aria calda, salendo verso l'alto, incontrano temperature via via più basse. Se contengono abbastanza umidità, raggiunta una certa quota il vapore acqueo contenuto inizia a condensare: ecco che si formano i primi cumuli che talvolta riescono a diventare cumulonembi, dando origine ai temporali.

Una volta attivato il temporale, nella zona in cui sono presenti le precipitazioni si

crea un moto d'aria discendente all'interno della nube che inizia a contrastare la risalita delle termiche. In questo modo viene interrotta l'alimentazione caldo-umida e la cellula temporalesca inizia a collassare. Tutto il ciclo descritto dura mediamente tra i 30 e i 45 minuti. La sua denominazione tecnica è «temporale a cella singola», che tende rapidamente a dissolversi alla fine del suo ciclo. Nel caso in cui sia presente aria abbastanza fredda alle quote medio-alte della troposfera, le correnti discendenti che si rovesciano dall'alto insieme alle precipitazioni possono risultare consistenti e sollevare altra aria calda causando la ripartenza del ciclo nelle zone immediatamente adiacenti, con sviluppo di un'altro temporale di calore (temporale a multicella).

Solitamente (ma non sempre!) a partire dal tardo pomeriggio, il ciclo convettivo descritto tende a indebolirsi. In serata poi la nuvolosità cumuliforme, non più stimolata a salire per il mancato rifornimento di calore da parte del sole, si distende in orizzontale costruendo una struttura nuvolosa detta «stratocumulo», con cessazione delle precipitazioni. Il passo finale è il dissolvimento delle nubi e il ritorno del sereno notturno.



Temporale in alta Valle d'Aosta - Foto Riforma



Private Banker



SANPAOLO INVEST

IL TUO PATRIMONIO E' IMPORTANTE !!

Ti aiutiamo a sviluppare un piano finanziario personalizzato che segue l'evolversi della tua vita

Il tuo Private Banker

Uno specialista che ti affianca giorno dopo giorno. Per conoscerti, consigliarti e decidere insieme.

- * Salvaguardia del tuo capitale
- * Il futuro dei figli
- * Integrazione del reddito disponibile
- * Passaggi generazionali
- * Gestione del patrimonio familiare
- * Soluzioni per pianificare ogni esigenza finanziaria



Private Banker



SANPAOLO INVEST

Carla Maurino

Private Banker
Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari
E-mail: carla.maurino@spinvest.com

PINEROLO
Palavetro - Piazza Cavour, 6 - Tel. 0121.373226 - Fax 0121.376318
TORINO
C.so Re Umberto, 18 - Cell. 340.9861518

Il tuo private banker

Conoscenza, competenza, consiglio, assistenza, tutela, riservatezza